

Catturato Sestito, il killer della 'ndrangheta evaso

MILANO. È durata pochi giorni l'evasione del killer Massimiliano Sestito, condannato per omicidio e ritenuto affiliato alla 'ndrangheta catanzarese, scappato nella serata del 30 gennaio dall'abitazione dove stava scontando la detenzione domiciliare a Pero, nel Milanese. L'uomo è stato catturato dai carabinieri di Milano, con il supporto dei colleghi di Napoli, alla Stazione Circumvesuviana di Sant'Anastasia in provincia del capoluogo partenopeo. Come già nel caso della prima evasione, nel 2013, anche questa volta quindi è stato trovato in Campania. Fondamentali sono state le intercettazioni telefoniche ma anche la volontà di tutta l'Arma di onorare la memoria dell'appuntato Renato Lio barbaramente ucciso, dall'assassino, nel 1991. Aveva solo 34 anni. Sestito, 52 anni, per fuggire aveva manomesso il braccialetto elettronico che portava per poter fruire della carcerazione fuori dal penitenziario in attesa del pronunciamento della Cassazione (previsto per venerdì) sul ricorso presentato dai suoi legali. Due gli omicidi per cui era stato condannato: quello dell'appuntato, ucciso a un posto di blocco a Soverato, in provincia di Catanzaro, e quello del boss Vincenzo Femia, di 67 anni, calabrese della cosca di San Luca, ammazzato nel 2013 in auto, con nove colpi sull'Ardeatina a Roma, dove viveva. Vicenda giudiziaria lunga e venerdì la Procura della Cassazione ha chiesto la conferma della condanna all'ergastolo. Il verdetto è atteso per il 28 febbraio. Sestito era stato scarcerato da Terni il 12 gennaio scorso su richiesta dei suoi avvocati in attesa della decisione. Non si è trattato della sua prima evasione. Sestito era già evaso nell'agosto del 2013, mentre si trovava in regime di semilibertà dal carcere romano di Rebibbia, ed era stato poi riarrestato mentre si trovava in "vacanza" al mare nel Salernitano. Quest'ultima volta il 52enne, ritenuto esponente della cosca Iezzo Chiefari Procopio, è stato arrestato mentre aspettava un taxi fuori dalla stazione della Circumvesuviana. Addosso aveva la carta d'identità del fratello, cui assomiglia, cellulare, chiavette usb, memory card, contanti in una busta della casa circondariale di Terni e anche due santini. Proprio le intercettazioni telefoniche sono state fondamentali, insieme al monitoraggio del web e alle indagini sulle relazioni esterne al carcere, per rintracciarlo velocemente. All'Arma dei Carabinieri sono arrivati i complimenti del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per «l'importanza di una operazione che ha consentito di interrompere in tempi brevi la latitanza del criminale già condannato a trenta anni per l'omicidio di un Carabiniere e che era fuggito in attesa del verdetto della Cassazione per un altro omicidio». La Suprema Corte aveva già esaminato due volte il caso, una prima volta annullando una sentenza di condanna e disponendo un nuovo appello, poi annullando un'assoluzione. A seguito del rinvio, Sestito è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'appello di Roma nell'ottobre del 2021. Ora la Prima sezione penale della Cassazione dovrà decidere nuovamente sulla sua sorte.